Anno XLI. Sabato-Domenica 7-8 Luglio 1888 N. 157

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio; Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

ALLA CAMERA

Dunque la legge comunale e provinciale sta discutendosi perchè così vuole l'on. Crispi; il quale vuole così perchè così vogliono i radicali. E perchè nessuno si scomodi, sarà votata subito in due o tre giorni; forse, chi sa, anche meno. — I deputati non avranno indugiate le vacanze se non di poco, e avranno ad un tempo accontentato l'on. Crispi, il quale li ha perfino minacciati di sciogliere la Camera se non lo avessero compiaciuto. La minaccia era vana, per più ragioni; ma, appunto per ciò doveva riuscire ai deputati tanto più offensiva della loro dignità, giacchè appariva maggiormente che l'onor. Crispi li trattava come fanciulli, con facili paure.

Ma è curioso il ragionamento con cui pare a molti nella Camera di salvare ogni cosa. Quanto meno, essi dicono, la Camera discuterà la riforma amministrativa e quanto più presto la benedirà col proprio voto, apparirà manifesto che il voto d'approvazione ch'essa darà ora alla legge, non è che una forma, un atto di deferenza usato al Presidente del Consiglio. È evidente, soggiungono, che il Senato, a novembre non approverà la legge tal quale, troppe essendo e troppo incontestabili le sue mende; quindi ritornerà alla Camera e allora questa la sottoporrà, colla calma richiesta, a quell'esame ponderato che ora non ha potuto fare.

La scappatoia è curiosa, e non serve punto allo scopo voluto da quelli che l'anno scoverta. Pecca da più parti. Non è bello questo considerare un progetto di legge, e di tanta importaza come un pallone che la Camera gitta al Senato in attesa che questo glielo rimandi. Poi, è meno bello ancora che, dopo averlo approvato ora tal quale, fingendo di non accorgersi dei molti difetti che nella proposta di legge vennero additati, la Camera lo emendi fra qualche mese. E non è bello ancora che la Camera s'annienti nella fiducia che il Senato farà esso ciò che sarebbe obbligo ch'essa facesse; e si annienti rispetto ad una legge di tanta importanza e di così grandi effetti nella sua applicazione. E crede la Camera che l'onor. Crispi, il quale col suo contegno ha mostrato di non essere trattenuto da scrupoli di sorta, non si gioverà del suo voto d'oggi prima presso il Senato perchè non emendi più che tanto la legge, e poi presso la Camera perchè non disdica?

La scappatoia, adunque, non serve a nulla, non salva la dignità della Camera, la quale doveva rispondere con un fermo rifiuto alle indecenti minaccie dell'onor. Crispi, e può forse nuocere agli interessi del paese, rendendo al Senato e alla Camera stesse più arduo il compito di correggere la legge. Le scappatoie non giovano a nessuno, e molto meno alle Assemblee, alle quali, l'esperienza l'insegna, non ha mai giovato tutto ciò che le mortifica e le umilia davanti ai proprii doveri, davanti alla pubblica opinione.

Alle minaccie dell'on Crispi poteva rispondere trionfalmente citando le parole del suo discorso-programma, già tanto obliato, e colle quali aveva promesso non di ravvilire, ma di sollevare la Camera.

TRA ITALIANI E FRANCESI

Sono avvenuti a Cette gravi conflitti fra operai francesi ed italiani.

Le autorità locali, invece di prendere la difesa degli operai italiani che erano nel loro diritto come aveva promesso formalmente Floquet, coadiuvarono i prepotenti nelle loro pretese.

— Scrivono poi alla *Gazzetta Piemontese* in data del 4:

Ieri l'altro occorse a Modane un altro piccolo guaio internazionale. Pare che un agente doganale francese, trovato un ritratto di Umberto nella valigia di un viaggiatore italiano gli facesse uno sfregio, per la qual cosa una delle nostre guardie indignata, lo avrebbe preso a schiaffi in pieno ufficio.

LA PACE COLL'ABISSINIA

Secondo il *Popolo Romano*, Cantibay Aman assicura di aver trovato il terreno propizio per una pace coll'Abissinia, ma chiede una persona autorevole la quale riesca a persuadere il Negus che soli malintesi lo dividono dall'Italia.

La presenza di Pestalozza e del missionario svedese a Roma avrebbero rapporto con questa notizia.

Il solito trattato

La *Tribuna* dice che il Governo italiano prese atto delle nuove proposte francesi, circa il trattato di commercio senza fare alcuna controproposta.

Altre fonti recano la notizia che il governo italiano risponderà probabilmente, entro la settimana, all'ultima comunicazione francese.

ASCHINOFF TORNA IN CAMPO

I giornali clericali di Roma — così si telegrafa a un giornale del mattino danno notizia, che il famigerato cosacco Aschinoff — messosi al servizio dell'Abissinia con una banda d'avventurieri cosacchi, — sarebbe giunto ad Odessa, accompagnato da tre preti ortodossi abissini, e latore d'una lettera del Negus per lo Czar.

L'ESPULSIONE DEI ROSMINIANI DA ROVERETO

Leggiamo nell'*Alto Adige* di Trento:

I giornali di Rovereto ci annunciano la triste notizia che i Rosminiani, per ordine vescovile, stanno già per abbandonare la città e la diocesi dove il loro glorioso fondatore ebbe i natali.

La improvvisa partenza di questi venerandi vecchi, amatissimi in Rovereto, destò nella città un'impressione dolorosissima e l'eco ne fu profonda e sincera in tutto il nostro Trentino.

E' venuta la dispensa

Il Vaticano accordò al duca d'Aosta le dispense chiestegli — a mezzo del cardinale Alimonda, — perchè si possa effettuare il matrimonio del principe colla nipote, Letizia Bonaparte.

Telegrammi Stefani

In Serbia

Belgrado 5. — I colloqui fra i ministri attuali e gli ex ministri liberali sono rimarcatissimi.

Lasciano supporre la possibilità di un accordo sulle questioni importanti fra i capi progressisti e liberali.

Annunziasi il subitaneo ritorno a Belgrado di Garaschanine attualmente ai bagni.

Rimborso di consolidato

Londra 5. — Ai Comuni, Goschen propone la mozione che i consolidati 3 0[0 sieno rimborsabili in qualsiasi epoca dopo l'avviso un anno prima del rimborso nella *Gazzetta* e affisso alla Borsa.

Il rimborso dovrà raggiungere almeno le 500,000 sterline.

Goschen soggiunge che i consolidati non convertiti si elevano a 40 milioni.

L'avviso di rimborso si darà il 5 luglio 1889. La legge necessaria proporrassi nella sessione prossima.

La mozione è approvata.

Al Marocco

Tangeri 5. — Secondo notizie ufficiali ricevute dal campo del Sultano del Marocco Beni Guild attaccarono in grande numero la retroguardia delle truppe marocchine il 25 giugno. Dopo accanita lotta di 3 ore i ribelli furono respinti con grandi perdite. Le truppe del Sultano ebbero 17 morti e 42 feriti.

Il divorzio di Natalia

Wiesbaden 6. — Il ministro della guerra di Serbia, Protic ed il vescovo Zimitje sono arrivati per trattare con la regina Natalia la questione della domanda di divorzio e le condizioni poste da Re Milano per ritirarla.

Navigazione

Rio Janeiro 5 — Il vapore *Liban* della Compagnia Fraissinet proveniente da Buenos Aires e Montevideo è partito per Marsiglia e Genova. — Tutto bene.

Nozze

Londra 5. — Il corrispondente da Berlino dello *Standard* riporta le voci del matrimonio della principessa Margherita sorella di Guglielmo II con lo Czarewitch. Dice che si fa osservare che ciò renderebbe possibile il matrimonio di Battemberg con la principessa Vittoria, perchè nelle nuove circostanze che creerebbe il matrimonio Guglielmo, potrà probabilmente riconciliare lo Czar col Battemberg.

La convenzione pel canale di Suez

Madrid 5. — Il ministro di Turchia ha comunicato al ministro degli esteri il testo della convenzione pel canale di Suez.

Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra sono entrati dopo il rappresentante ottomano per appoggiare la comunicazione secondo la procedura adottata.

Nel sud America

Parigi 5 — Un dispaccio da Caracao annunzia l'elezione del generale Rojas a presidente della Venezuela.

Rigori nell'Alzazia-Lorena

Strasburgo 6. — Il ministero ha ordinato che i libri d'affari degli avvocati debbano dappertutto tenersi in lingua tedesca.

Sono smentite le notizie dei giornali relative all'istituzione di un commissario di polizia a Grosshettingen pel controllo dei viaggiatori provenienti dal Lusemburgo ed un commissario speciale di Basilea.

Dispacci particolari

Roma 6.

Dopo uno scambio di lettere tra Magliani e Gerardi, questi iersera scrisse insistendo, nonostante le preghiere del ministro, nelle dimissioni.

— Confermasi che il Re è aspettato a Roma domenica.

Il suo ritorno, del resto prestabilito, collegasi con alcuni avvenimenti relativi alla politica internazionale, il cui orizzonte si annebbia.

— Il Governo francese aprì un'inchiesta sull'incidente di Modane, promettendo di dare sddisfazione all'Italia, se i fatti avvennero come si narra.

— Le discussioni odierne sulla riforma della legge comunale e provinciale fecero viva impressione, nessuno degli oratori accettando il progetto, così come venne esteso.

Notossi che Cavallotti non seppe ribattere Colombo che stamane, essendo stato da lui interrotto, gli disse che la promulgazione della legge nuova avrà per effetto di fare sbancare lui Cavallotti, letterato, dagli analfabeti.

L'impressione maggiore fu provocata dal discorso contrario al progetto, di Giovanni Lucchini, che appartenne sempre alla sinistra.

Questa sera si adunano nella Sala Rossa moltissimi deputati, per concertarsi sugli emendamenti da proporre al progetto.

Dicesi che la questione dei ratizzi si rimanderà allo studio della Commissione. Generalmente credesi che la proposta sarà respinta.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto per la rinnovazione delle obbligazioni del Prestito Bevilacqua Lamasa ancora da estrarsi e per l'esecuzione delle 115 estrazioni ancora da farsi.

NOTIZIE D'AFRICA

Massaua 6. — Saputo che lo Sciarah Areia, capo abissino, stava eseguendo una razzia verso Guimod il generale Baldissera ordinò ieri al distaccamento di basci buzuk di Saati capitanato dal Della Corte di uscire e ricuperare la preda. I basci-buzuck raggiunsero gli abissini presso Makatal e costrinsero alla fuga gli abissini e ricondussero a Saati tutto il bestiame rubato, 4000 capi circa, che si restituirono ai proprietari.

Interessi Provinciali

Ieri avanti al nostro Tribunale Civile si è discussa una causa di gravissima importanza.

Profani come siamo di cose legali diremo brevemente delle impressioni che ne abbiamo riportate alla sola stregua del nostro buon senso.

Si tratta che la Banca di Torino, stralciaria della Società per la bonifica di terreni ferraresi, chiede al Consorzio coattivo di manutenzione ed ai componenti la cessata amministrazione in proprio, la bazzecola di **tre milioni** di lire a titolo di provvisionale per la manutenzione ed uso delle opere di bonifica.

Sostenevano le pretese della Banca gli avv. on. Villa, prof. Ceneri e Marangoni, rappresentava il Consorzio l'avv. Ettore Zeni e l'avv. prof. Pasqualini difendeva l'ex amministratore dott. Antonio Pasquali, che aveva comune la difesa coi colleghi signori Luigi Bonetti, proc. Tumiati; Navarra Severino, proc. Testa; e Fiori Augusto, proc. Cavicchi.

La lotta fu gagliardamente dibattuta, ma, ripetiamo, per noi che siamo affatto digiuni di cose legali ci è sembrato evidente che la Banca, la quale ha fatto una pessima speculazione, tenti di rifarsene a scapito dei possidenti, che hanno la sventura di essere compresi nel così detto bacino bonificato.

Pare incredibile ma pure è così!!

Un bel giorno verso il 1872 ci piove giù dal Piemonte un conte Pollone, il quale dicendosi rappresentante di una Compagnia Inglese si annunziò al pubblico con manifesti giganteschi, nei quali prometteva che la sua Società, a tutte proprie spese e rischio, avrebbe ridotte le valli del I° Circondario un giardino ter-

restre — troppo lungo sarebbe il ripetere quanto si riprometteva di fare il conte Pollone — il fatto stà che la Società si mise all' opera, che cominciò a fare acquisti di terreni, da lire quaranta a lire cento l'ettaro, che ideò progetti e li attuò senza interpellare alcuno, e che nel 1875 ottenne dalla Camera una legge con la quale veniva autorizzata la Società a prosciugare a tutte sue cure e spese circa 27 mila ettari di terreni vallivi, di cui per quasi due terzi la Società stessa era già divenuta proprietaria.

Ma fino dal bel principio si cominciò a capire che il buon conte Pollone le aveva sballate grosse, i capitalisti inglesi furono presto presto inghiottiti da altri e più scaltri capitalisti, i quali d'allora concepirono il piano che i buoni ferraresi dovessero alla somma finale soggiacere alle conseguenze della disastrosa impresa.

Infatti fu una vera tempesta di reclami diretti a questo scopo principiando dal Prefetto, al Consiglio Provinciale, al Ministero, al Consiglio di Stato e perfino al Re.

La lotta fu lunga ed aspra — sulle prime la Società ebbe costantemente la peggio, in quanto si sentì rispondere in coro che non aveva diritto di chiamare compartecipi in una impresa tutta ad esclusivo suo vantaggio, persone le quali vi erano rimaste costantemente e completamente estranee.

È però tanto vero che chi dura la vince, che prendendo pretesto da una disposizione della legge del 1882 sulle bonifiche, per la quale viene estesa anche alle bonifiche compiute ed a quelle in corso la legge stessa, la Società tornò di nuovo alla carica ed ottenne che fosse decretata la costituzione del Consorzio coattivo di manutenzione con effetto retroattivo al Maggio 1880.

Fatto il primo passo la Banca baldanzosa convenne in giudizio il Consorzio ed in proprio i suoi rappresentanti per ottenerli condannati al pagamento delle spese d'impianto, a cui non davano diritto neppure i decreti ministeriali, nonchè alle spese di manutenzione e degli approvvigionamenti — in cifre l'inezia di sedici o diciasette milioni. Poi sotto la modesta forma di un incidente, e per evitare la scabrosa discussione sul merito, chiese una provvisionale di tre milioncini per le spese di manutenzione dal Maggio 1880 al Maggio 1887 includendo nei medesimi un'anticipata per l'uso delle opere di bonifica.

Il ragionamento che fa la Banca è semplicissimo. — Io, essa dice, ho compiuto l'opera, *con plauso universale*, ed a tutte mie spese, i decreti ministeriali che sono *intangibili*, hanno costituito il Consorzio coattivo caricandolo delle spese di manutenzione dal Maggio 1880 al Maggio 1887. Coi miei bilanci e quelli del delegato Regio e dello stesso Consorzio coattivo vi dimostro che si è speso annualmente per manutenzione la somma di tanto, quindi non si tratta che di una elementare moltiplica e voi mi dovreste qualche cosa di più: per ora però mi accontento dei tre milioni.

Non occorre di essere versato in materie legali per comprendere a prima vista come sia del tutto insussistente, vessatoria ed ingiusta la domanda della Banca e quante insidie essa racchiuda.

Prima di tutto conviene decidere una questione di massima e cioè se alla bonifica del I° Circondario sia applicabile la legge del 1882, o non piuttosto che essa sia esclusivamente regolata dalla legge del 1875 di sua costituzione e per la quale l'opera doveva essere compiuta a tutte spese e cure della Società.

Secondariamente si dovrà decidere se il collaudo Natalini delle opere di bonifica, causa di tanto male, e di cui riparleremo più avanti, possa venire opposto ai possidenti di bonifica, o non piuttosto abbia forza probatoria unicamente nei rapporti fra la Società e il Governo, in quanto il Natalini fu incaricato di verificare se la Società aveva adempiuto al disciplinare 29 Maggio 1875 annesso alla legge di pari data.

E se, come non può essere diversamente, senza commettere la più flagrante ingiustizia, la più aperta violazione della libertà individuale, verrà dichiarato dai Tribunali, competentissimi all'uopo, che quel famoso collaudo, rimasto sempre ignorato dai cointeressati, come lo fu il progetto delle opere di bonifica, non può essere in modo alcuno opposto ai possidenti, ne verrà di conseguenza che si dovrà ricominciare da capo e cioè — rivedere e discutere il piano, la spesa occorsa od occorribile, e l'*utilità* dell'impresa — giacchè ove mancasse quest'ultimo estremo vorremmo un po' vedere come si potrebbe costringere forzatamente i possidenti a concorrere in un'impresa sbagliata, fallita, rovinosa!!

Aggiungi che dovrà pure essere riveduto ed accertato se effettivamente debbano essere compresi nella bonifica 50000 ettari e non piuttosto soltanto 30000, che a tanti sommano quelli al di là dell'argine del Brazzolo e formano veramente il bacino vallivo bonificato — mentre gli altri 20000 ettari superiori all'argine del Brazzolo non avevano punto bisogno del prosciugamento meccanico perchè scolavano naturalmente, e si fu la Società che per concentrare in un punto solo lo stabilimento idrovoro intercettò agli indicati terreni superiori al Brazzolo il loro naturale deflusso, costruendo un cavedone alla chiavica del Goro in Codigoro, e tre chiuse, una a Pomposa nel Canale Galvano, l'altra nell'Ippolito alla Celletta, la terza nel Bentivoglio a Massenzatica.

Questi sono fatti che non occorrono di commenti.

E tutto ciò non potrà più essere discutibile, nè vi si potrà porre riparo, perchè la Società con scaltrezza e con rapporti non veritieri giunse a mistificare il Governo ottenendo sanzioni e decreti che invano si sarebbero richiesti perfino nella China?

Scriva pure, come ha fatto il comm. Natalini collaudando **in cinque soli giorni** le opere di bonifica — sono sue testuali parole — **che dove dal 1873 prima era una estesa landa paludosa e malsana senza popolazione, ora più di 2000 coltivatori vi conducono vita sana ed agiata.**

Decreti pure il Ministero quanti plausi vuole alla Società per la **grande opera con rara energia** compiuta in un termine minore del prefisso.

Ma ai poveri possidenti, cui si presenta la prospettiva di abbandonare i loro fondi o di vederseli portati via dall'Esattore, non dev'essere lecito di far valere le loro ragioni ed i loro sacrosanti diritti e di far toccare con mano ai Tribunali che il Governo fu mistificato e tratto in errore?!!

Non sono esagerazioni, no, quelle che disse ieri lo strenuo difensore del Consorzio avanti al Tribunale. Si volle fare dello spirito e provocare le risa quando esso accennando alle pessime condizioni igieniche delle bonifiche disse che di là parti e si estese a tutta la Provincia il colera per tre anni consecutivi. E rilevammo con dolorosa sorpresa che taluni mostrassero evidentemente di non prestar fede alle affermazioni dell'avv. Zeni.

Ebbene se non si vuol credere all'avv. Zeni si crederà alle statistiche.

Che per tre anni consecutivi il colera non siasi sviluppato da noi in bonifica, si potrà ridere fin che si vuole ma è un fatto che non si può smentire; — che i Comuni di Copparo, Codigoro e Massafiscaglia siano stati i maggiormente funestati dal fiero morbo è anche un fatto di cui fanno fede le statistiche, ove pure non basti la notorietà della cosa.

Non sono le bonifiche, no, che producono il colera, come ebbe ad esclamare ironicamente l'on. Villa; ma sono quelle mal compiute, ove manca assolutamente non solo l'acqua necessaria alla vita delle persone, ma anche per gli animali addetti alla coltivazione dei fondi, ove non esistono strade atte alla circolazione, dacchè quei disgraziati coloni che colà abitano restano segregati dal consorzio umano dall'autunno alla primavera per l'assoluta impraticabilità delle strade, ove manca totalmente la brucciandа, ove non allignano piante di sorta, ove si sprigionano gas mefitici nonostante l'assenza delle acque, sono queste tali bonifiche che si risolvono in veri disastri, ed è fra queste che tiene certamente il primo posto la vostra, o signori della Banca di Torino.

E questo dal lato igienico.

Ora diteci un po da quello economico. È o non è vero che da parecchi anni la bonifica vi è passiva di centinaia e centinaia di migliaia di lire? fuori li vostri veri bilanci, non quelli che fate vedere ai vostri buoni azionisti.

E' o non è vero che non uno solo dei vostri affittuari, quando abbia operato il miracolo di giungere al termine del suo contratto, senza crepare prima od essere stato costretto di scappare per impotenza a pagarvi gli intollerabili e sproporzionatissimi affitti, non uno solo ripetiamo, che non sia una vostra anitra da giuoco, si è prestato a rinnovare i contratti?

E' o non è vero che nonostante la tanto decantata potenza delle vostre macchine, sono innumerevoli le sentenze che vi hanno condannati per interrotta bonifica?

È o non è vero che la spesa assorba di già la meschinissima ed incerta entrata talchè non sono più tollerabili nuove imposizioni senza intaccare il capitale?

Ed è in tali condizioni di cose che pretendereste di trascinare anche i possidenti in questa rovinosa impresa!!

Per oggi facciamo punto, ma torneremo di nuovo alla carica perchè lo esige la gravità dell'argomento.

Voi possidenti di bonifica siete però fin d'ora avvertiti del pericolo che vi minaccia — o la resistenza o la miseria. — Scuotetevi. — Associatevi ai coraggiosi vostri compagni di sventura, sigg. Bonetti Luigi, Navarra Severino, Fiori Augusto e Dott. Antonio Pasquali, i quali in loro specialità promossero causa contro la Banca per opporsi alle ingiuste ed enormi sue pretese. — Rammentatevi che l'unione fa la forza — e che il risultato della vostra azione sia una solenne smentita al proverbio che il pesce grosso mangia il piccolo e che le influenze e gli intrighi debbano prevalere al buon dritto.

Parlamento Nazionale

Seduta delli 6 Luglio

CAMERA

(Seduta antimeridiana)

La legge Comunale e Provinciale

Si apre la discussione sul progetto relativo alle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Colombo intende limitare il suo discorso. Nota che lo stesso presidente del Consiglio espresse, citando l'esempio dell'Inghilterra, avviso contrario all'unificazione del suffragio amministrativo a quella politica.

Lamenta che la commissione si sia dato solamente pensiero di accrescere il corpo elettorale senza ricercare nemmeno la garanzia che i nuovi elettori sappiano leggere e scrivere ed osserva che la paura di essere tacciati di illiberali — paura che trascina anche gli spiriti più equanimi — domini oramai e governi ogni riforma perchè teme che ciò possa guidare a pericolo per le istituzioni.

Vorrebbe che si fosse più pratici e meno dottrinari confondendo due cose assolutamente distinte. Accenna ai pericoli della riforma, pericoli di cui si è reso conto lo stesso Crispi poichè egli nello scorso anno dichiarava in proposito di non volere lasciare il cavallo sbrigliato, onde si meraviglia che oggi il presidente del consiglio spinga il paese in una riforma senza bene calcolarne le conseguenze. La riforma potevasi forse inspirare al concetto di Carlo Cattaneo e di Marco Minghetti con cui potevasi giungere alla autonomia dei grandi comuni, invece si è voluto modellare il nostro organismo su quello francese a cui il suffragio universale ha dato il cesarismo e l'anarchia.

L'oratore con molti altri argomenti dimostra il grande scompiglio che avverrà nelle amministrazioni locali da riforme così radicali e punto necessarie. Le amministrazioni cadranno nelle grandi città in mano dei rossi e nei piccoli comuni in quelle dei contadini e del clero.

E tale perturbamento si estenderà altresì e con gravissimo danno a tutto l'organismo politico dello Stato.

Conclude dichiarando che voterà contro la legge come deputato e come rappresentante della minoranza del collegio di Milano.

Lucca come già ebbe a dire in altra occasione, voterà la legge pure rimanendo agli antipodi da Fortis, nè crede di contraddirsi perchè in fatto di riforme amministrative crede poterle esaminare senza criteri politici, nè spaventarsi delle conseguenze, perchè nell'interesse del paese e per la dignità del partito al quale appartiene, accetta la lotta contro coloro che sperano di sfruttarla a loro beneficio.

Ma se egli è fautore dell'allargamento del diritto elettorale amministrativo, intende però sia circondata tale riforma da efficaci cautele e non sembrangli quelle proposte dalla Commissione.

Combatte le proposte della Commissione riguardo al consiglio di tutela, e riguardo all'affidare la tutela delle Opere Pie alla Deputazione provinciale. Nutre gravi dubbi sull'applicazione dei rattizzi pur compiacendosi del concetto di non far sopportare solamente dalla proprietà fondiaria il peso delle imposte.

(Seduta pomeridiana)

Lucchini Gio. Non può approvare le disposizioni relative all'allargamento del voto amministrativo perchè non ammette che sia nè richiesto, nè utile accordare il voto amministrativo agli elettori politici ed è questa appunto la chiave di volta della riforma proposta.

Non si rifiuta per questo all'allargamento del suffragio, è disposto anzi a votare qualunque proposta in proposito, purchè giusta e ragionevole. Dimostra che l'applicazione dei ratizzi produrrà disastri gravi nelle amministrazioni di parecchi comuni.

Sonnino preoccupasi delle conseguenze della legge proposta e non è persuaso della efficacia dei correttivi escogitati per provvedervi, nè ritiene si sia provveduto alla giusta proporzionalità della rappresentanza. Capirebbe il suffragio universale non comprende si voglia escludere gran parte dei censiti a cui si richiede una certa istruzione, che per ora non hanno e per molto tempo ancora non avranno.

È favorevole al sindaco elettivo: ma chiese come intenda provvedere al governo quando l'elezione del sindaco acquisti un carattere manifestamente politico.

SENATO

Saracco presenta il progetto pei nuovi provvedimenti ferroviari raccomandandone il sollecito esame, il governo essendo in presenza di impegni a scadenza fissa con le società.

Vitelleschi propone che il progetto diferisca alla commissione permanente di finanze.

La proposta è approvata.

Si discute il progetto relativo all'istituzione di una scuola normale di ginnastica a Roma.

Se ne approvano i tre primi articoli.

I FATTI DEL GIORNO

Per una frase sciocca — A Rimini viveva quietamente colla sua padrona una giovine ventisettenne certa Luigia Giovannini di Sogliano al Rubicone. Un anno fa suo padre per dissesti finanziari si uccise. La Giovannini si disperò, poi il dolore si calmò col tempo; quando tre mesi or sono un tale, avendo saputo del triste caso, le disse in modo sentenzioso: il suicidio è ereditario, guardi che non si abbia a suicidare anche lei.

La giovinetta rimase molto impressionata di queste parole.

Ci pensò giorno e notte. Diventò l'idea fissa, predominante e l'altro giorno salita sul tetto della casa della padrona, si precipitò da una altezza di 20 metri e morì.

✶

Manoscritti preziosi — Lord Portsmouth ha donato alla Università di Cambridge la collezione completa dei manoscritti di Newton.

✶

Un cameriere segreto del Papa che

scappa con una ballerina — Telegrafano da Reggio-Emilia in data d'ieri questo piacentissimo fatto:

L'arciprete di un grosso paese di questa Provincia è scappato con una ballerina, conosciuta alla Esposizione di Bologna. Ha lasciato in paese debiti per oltre quattrocentomila lire, contratti ad usura anche per piccolissime somme.

Era uno dei più zelanti offerenti dell'obolo di San Pietro e il Papa gli aveva conferito varie cariche onorifiche presso la sua persona, fra cui quella di cameriere segreto.

La prebenda di cui godeva è grassa. Rende 12 mila lire annue. La fuga ha prodotto grande impressione.

✶

Triestini che disertano — Scrivono da Trieste che le diserzioni degli italiani dall'esercito imperiale e reale, sono si può dire all'ordine del giorno.

I giovani, meno rare eccezioni, non vogliono rassegnarsi ad indossare l'odiata divisa, e piuttosto che essere obbligati a militare sotto una bandiera che non è la tricolore, abbandonano patria, famiglia, interessi, e la maggior parte di essi si rifugiano nel regno italiano.

Dai ruoli di coscrizione esposti nella sezione militare del civico magistrato risulta che nella leva del 1888 ben 367 giovani non risposero all'appello, e quindi sono ricercati dalle autorità militari.

Se vengono arrestati sono condannati a parecchi anni di fortezza.

✶

Due socialisti che sequestrano un frate — Una strana causa si è dibattuta dinanzi alla Corte d'Appello di Genova.

Due socialisti di Massa, certi Giuseppe Bordigoni e Giuseppe Valpega, erano accusati di sequestro arbitrario di persona, perchè un giorno dell'anno scorso, assieme a varii amici, ebbero la strana idea di sequestrare nientemeno che un frate — certo Pierotti, che avevano incontrato per via — e di portarlo seco loro, onde convertirlo probabilmente alle dottrine socialistiche.

Il frate Pierotti appena potè svignarsela corse ad avvertire i carabinieri, che arrestarono quei due capi scarichi.

Il Tribunale di Massa condannò il Valpega ad un anno di carcere ed il Bordigoni a nove mesi.

La Corte di Genova confermò la sentenza per il Valpega, e mandò l'altro assolto.

✶

Scandali regali — La Regina Natalia di Serbia, che ora si trova a Wiesbaden insieme a suo figlio, saputo che il Re Milan aveva inoltrato la domanda di divorzio, indirizzò al metropolita di Serbia il seguente telegramma:

« Il Re mi scrive che ha chiesto il divorzio. Nè il diritto canonico, nè il diritto civile permettono il divorzio senza plausibili motivi.

« Sapendo che nella situazione tali motivi non esistono, io non vi acconsentirò mai.

« Confido nella giustizia di Dio.

« NATALIA ».

Si assicura che Re Milan di Serbia è istigato al divorzio colla Regina dalla moglie del ministro Ristic, che è una donna bellissima, vive da due anni in concubinato col Re, e vorrebbe anch'essa divorziare dal marito.

La moglie di Ristic supera in bellezza la Regina Natalia; ha forme giunoniche, ed è figlia del governatore della Georgia.

✶

L'incendio di Bordeaux — L'incendio del teatro Louis, ora chiamato *Bouffes bordelais*, nella via di Castelnaudoros a Bordeaux fu affatto casuale.

Dopo il concerto, il fuoco si sviluppò nella cucina del ristorante, e di là invase in un attimo il teatro.

Ad onta dei pronti soccorsi non restano più in piedi che poche mura.

Il danno, nel teatro, è di un milione e mezzo; parecchie case vicine sono pure gravemente danneggiate.

Fortunatamente non vi furono vittime.

✶

Nebbia fatale — La nebbia che scese sulle coste andaluse presentò un fenomeno inaspettato in questa stagione.

Numerosi i disastri marittimi.

Il vapore *Aurora* della ditta Zenogli di Genova di 711 tonn. e 500 cavalli, costrutto a Newcastle nel 1863, entrando nel porto di Malaga riportò forti avarie a prua.

A Malaga perirono alcuni vapori inglesi.

✶

I pesci cani nell'Adriatico — Sulle coste della Dalmazia e dell'Istria si sono veduti in questi giorni moltissimi pesci cani.

Parecchie persone furono divorate.

Una barca peschereccia italiana ha incontrato in un sol giorno otto pesci-cani.

Dappertutto si dà la caccia ai mostri. Finora ne sono stati uccisi parecchi.

✶

Il padre Scavini — La *Riforma* narra il seguente fatto:

Don Carlo Scavini dei padri Scolopi, insegnava nella scuola comunale di Frascati. Egli, oltre a percuotere brutalmente gli allievi consumava sui medesimi atti d'oscena libidine. Finora furono constatate sette vittime di questo nefando frate. Il rapporto dei medici fa fabbrividire.

Appena venuta a cognizione dei fatti orribili l'autorità spiccò mandato di cattura contro il frate, che tentò di fuggire, gettandosi dal muro della villa Falconieri ove erasi rifugiato.

Lo raggiunse una guardia municipale e lo agguantò per consegnarlo ai carabinieri i quali lo condussero a Frascati.

La popolazione levatasi a tumulto voleva sbranare il frate e avrebbe fatto giustizia sommaria se gli agenti della pubblica forza non l'avessero protetto con gran coraggio rischiando la vita. Le donne gettavano contro il frate quanto capitava fra le mani.

Il frate dovette confessare i suoi delitti.

Uscendo dalla pretura per andare alle carceri il padre Scavini tentò gettarsi dalla finestra.

La scuola comunale di Frascati è stata momentaneamente chiusa.

La popolazione è al colmo dell'esasperazione.

CRONACA

Consiglio Comunale — Seduta di ieri.

Si apre la seduta alle 2 pom. Tiene la presidenza il cav. Caroli pro sindaco.

Sono presenti gli assessori Daliliers, Giglioli, Ruffoni e i consiglieri Ravenna G., Trotti, Borsatti, Ravenna L., Giustiniani, Ferraresi, Revedin, Penazzi, Righini E., Gostoli, Baldassari, Pirani, Grillenzoni, Scutellari, Turbiglio, Venturini, Finzi, Novi, Zaina, Brondi.

Il numero è legale essendo l'adunanza di secondo invito. Approvato il verbale della precedente tornata, si apre la discussione sul capitolato per la concessione di tramvie a cavalli ed a vapore nel nostro Comune.

Le tribune sono affollate.

Il cons. Righini raccomanda che l'armamento delle guidovie sia suscettibile della trazione a vapore.

Dopo la protesta d'essere amico dei *trams* e di plaudire all'iniziativa, il cons. Finzi dichiara non serio il compromesso. Non potrebbe seguire il Consiglio nella discussione di articolo per articolo, giacchè dovrebbe fare osservazioni generali. « Il capitolato, ei dice, ci lascia nell'incertezza se queste ferrovie le avremo o meno ». Propone che la Giunta faccia un capitolato sulla base del compromesso presentato con le innovazioni che il Consiglio sarà per apportarvi lasciando agli imprenditori un termine di quattro mesi per accettarlo. Formula un emendamento in questo senso.

L'ass. Giglioli risponde che il compromesso è stato fatto dalla Giunta ed è l'*ultimatum* di quanto ha potuto ottenere dagli imprenditori. Dichiara che il compromesso è suscettibile di tutte quelle modificazioni che il Consiglio crederà apportarvi e che certo il Consiglio potrà ancora ottenere qualche cosa di più.

Il cons. Turbiglio crede si possano conciliare le idee del cons. Finzi col sistema di discussione inaugurato. Se i signori Melli, Vignocchi, Barbantini non accetteranno il capitolato colle modifiche consigliari si avrà sempre la base di una futura attuazione delle tramvie.

Il cons. Finzi conviene nelle idee del cons. Turbiglio e si procede alla lettura e discussione dell'art. 1. Qui propone si aggiunga l'inciso *assumono solidalmente*, i cons. Ferraresi, Borsatti, Turbiglio, combattono l'inserzione allegando esservi tempo e luogo per detta clausola nel corso del capitolato. Il cons. Ravenna opina potersi riservare detta aggiunta all'art. 25.

L'emendamento Finzi raccoglie 6 voti. È quindi respinto. L'articolo primo è approvato.

All'articolo secondo laddove il compromesso porta: *il Municipio non permetterà che gli omnibus a pagamento per uso del pubblico percorrono le linee dei Trams*, fanno obbiezioni: il cons. Righini osservando che non trova conveniente gl'imprenditori temano la concorrenza degli omnibus a pagamento; il cons. Baldassari chiamando il divieto illiberale, il cons. Turbiglio domandandosi come e con quale autorità il Municipio potrà impedire lo sviluppo di private speculazioni.

Il cons. Finzi invece nello stesso articolo vorrebbe dimezzato il termine di prelazione proponendo si riducesse da 10 a 5 anni, e il con. Ravenna vorrebbe diminuito il termine all'accettazione del contratto. Dopo ulteriori discussioni in merito tutti gli emendamenti sono respinti e l'articolo secondo approvato.

All'art 3 viene in discussione il termine della concessione, i cons. Ravenna e Finzi trovano troppo lungo quello di *settant'anni*. Il cons. Borsatti vorrebbe che si stabilisse cinquanta. Ma tenuto calcolo dei cinque anni di tempo concessi più innanzi per la costruzione delle linee appartenenti agli ultimi gruppi il cons. Finzi propone sia ridotta detta concessione a cinquantacinque anni. Cifra approvata dal Consiglio. E così anche l'art. 3 è esaurito.

L'art. 4 tratta del passaggio in proprietà del Comune dei mobili ed immobili alla scadenza della concessione. Il consulente legale del Municipio propone alcune modificazioni. Il cons. Turbiglio presenta un emendamento diretto a far entrare il Comune in possesso dei binari ed accessori senza corrispettivo di sorta con diritto di acquistare il materiale mobile, semovente e di scorta e con l'obbligo nei concessionari di consegnare ogni cosa in istato di buona manutenzione. E siccome l'emendamento esposto alquanto le condizioni del contratto si mette ai voti la sospensiva dell'articolo, la quale dopo altre osservazioni e un fervorino del cons. Penazzi, viene approvata.

Articolo quinto. E qui incominciano le *dolenti note*. Ognuno dice la sua. Nell'aula si conversa animatamente. Il cons. Righini non si dichiara soddisfatto e nemmeno delle proposte che erano state fatte dalla Giunta; ma aggiunge « che non sa che cosa voglia. » Il cons. Ravenna si preoccupa della sicurezza e delle garanzie del contratto che a suo parere qui verrebbero a mancare: « L'articolo, egli dice è tutto favorevole ai concessionari ». Porrebbe una comminatoria per inadempimento di patti.

Anche il cons. Turbiglio crede necessaria una qualche garanzia a meno che gl'iniziatori dell'impresa non si obblighino in *solidum* personalmente. Obbietta e dimostra che non è vero che il Comune perda nulla nel caso che la concessione non avesse buon esito. L'ass. Ruffoni osserva che non bisogna lesinar troppo e che non

si devono imporre oneri o multe ai concessionari se l'impresa dovesse fallire. Crede che debba essere incoraggiato e favorito questo *tentativo* dei tre proponenti.

I cons. Borsatti, Venturini, Finzi, Turbiglio, Ravenna discutono coll'ass. Ruffoni sulla parola tentativo, concludendo che una garanzia è necessaria giacchè il Comune non è un privato qualunque da obbligarsi senza che sia obbligata la parte contraente nell'esecuzione di imprese simili.

Sollevatisi ancora nuovi dubbi se continuare nella discussione del capitolato, il cons. Turbiglio afferma che devesi farlo, parendogli impossibile che i proponenti veramente benemeriti possano abbandonare l'affare solo perchè si richiede ad essi, come disse il cons. Ravenna, una parola o una piccola cauzione pecunaria. Al cons. Penazzi il quale è persuaso dal contrario e che mostra temere il tramonto del compromesso, il cons. Turbiglio obbietta che tutti coloro che domandano questa malleveria e per le sole linee dalla stazione a Borgo San Giorgio vogliono appunto che l'intrapresa abbia effetto ed è perciò che insistono nell'idea della cauzione morale od effettiva. Conclude dicendo che continuando nella discussione del Capitolato, anche se si dovesse fare, ciò che egli non crede, opera frustranea verso i proponenti, si avrà nella peggior ipotesi compilato un tipo di capitolato che potrà servire a nuove proposte che non possono mancare limitatamente alle predette due linee da tutti ritenute utili e quasi indispensabili.

Il cons. Ravenna facendo eco a questa conclusione dice che se il capitolato si discutesse per la contrattazione esclusiva colli sig. Melli, Barbantini e Vignocchi, a lui basterebbe una clausola che impegnasse unicamente la loro parola. Dovendo il capitolato servire eventualmente per ogni concorrente deve insistere nell'idea della cauzione pecuniaria che egli limita ad un deposito precario di L. 500 di rendita da depositarsi alla firma del contratto e da restituirsi non appena saranno in esercizio le due prime linee.

È approvato.

Si modifica in relazione il primo capoverso dell'art. 5.

Si passa al comma *b)* di detto art.; ma il caldo è già insopportabile nell'aula l'ora, tarda; e il pro sindaco vedendo che i consiglieri danno segni troppo evidenti di stanchezza, mentre alcuni se la sono già svignata, scioglie la seduta.

Sono le quattro e tre quarti.

I bambini scrofolosi a Riccione. — La notizia di alcuni casi di morbillo *(fersa)* manifestatisi dal 30 Giugno al 4 corrente tra i fanciulli scrofolosi mandati dal Comitato ferrarese all'Ospizio di Riccione; e quella dolorosissima della morte ieri avvenuta della *Curzola Carolina* per successivo attacco difteroide alla gola, furono, come suole, esagerate non poco dalla voce pubblica, ed hanno naturalmente prodotto una profonda impressione nelle famiglie. A temperare tale impressione gioverà far noto al pubblico che i fanciulli attaccati da morbillo, secondo le denunzie precise mandate giornalmente dalla Direzione medica dell'Ospizio, furono sinora cinque; cioè: Mercadelli Soldi di Argenta, Bianconi Michele di Ferrara, Forlani Armando id., Botti Laura id., Curzola Carolina id., e soltanto le ultime due gravi.

Del 5 e del 6 corrente non abbiamo denunzie di nuovi casi.

Vi furono pure due altri malati nel Giugno; ma non fra i denunziati come affetti da morbillo; ed uno di questi (Ada Benetti) è già guarita.

Siamo poi assicurati non esistere a Riccione alcuna influenza di affezioni morbillose. Epperò è da credere che i fanciulli caduti malati dal 30 Giugno in poi avessero portato il germe della malattia da casa, esistendo nella città nostra tale influenza.

Comunque sia, il Comitato non poteva rimanere tranquillo alle sole corrispondenze giornaliere e per telegrammi; e preoccupato di questo spiacevole incidente ieri sera univasi in adunanza d'urgenza, e spediva nella notte un medico del Comitato stesso, per vedere e riferire, ponendo quei provvedimenti che saranno giudicati più convenienti per la salute dei nostri fanciulli e per la tranquillità delle loro famiglie.

Queste pertanto devono affidarsi con quieto animo sulla sollecitudine del Comitato, a cui sta a cuore sopra tutto la salute di quei figliuoli e la buona riuscita dell'impresa: e che mai non mancherà d'informare precisamente le famiglie e il pubblico sulle condizioni buone o cattive della brigata, e di ciascun fanciullo.

Pel Comitato

C. Grillenzoni V. Presid.

— Questa mattina, il dott. Poli, partito stanotte per Riccione, mandava al prof. Grillenzoni il seguente telegramma:

Riccione 7 ore 8 35.

Laura Botti grave. Fanciulli morbillosi convalescenti. Gli altri bene. Tranquillizzi famiglie.

Telefoni. — Dalla locale Direzione ci vengono comunicati i seguenti dati statistici dai quali risulta lo sviluppo progressivo del servizio telefonico nella nostra città. Gli abbonati al 1° Luglio 1888 erano di 151 nel Luglio corrente raggiunsero la cifra di 169 di cui 167 sono portati nel nuovo Elenco, a questi vanno aggiunti due nuovi abbonati che verranno posti in azione nel corrente mese.

N. 168. Gigliuoli Conte Roberto, casa Via Savonarola.

N. 169. Amministrazione Consorzio del 1.° Circondario Bonifiche, Via Alberto Lollio.

Le Comunicazioni fra gli abbonati della rete nel 1° semestre 1887 furono 56044 e nel 1° semestre 1888 raggiunsero la cifra di 60312.

Concorso. — Presso il Municipio di Argenta è aperto a tutto il 10 Agosto concorso a un posto di maestra elementare in una scuola unica e mista di quel comune.

Lo stipendio assegnato al posto è di L. 780 oltre ai soprasoldi sessennali, con trattenuta per la pensione.

Certificati soliti, oltre ai titoli di cui fosse per avventura corredata l'aspirante.

Infelice! — Cessava jersera di vivere all'Ospedale il povero Enrico Guernanti in seguito alla commozione cerebrale e viscerale prodottagli dal grave accidente toccatogli, nel cadere dal biroccino col dott. Schincaglia.

È un lutto per la famiglia del cav. Bozzoli che il defunto serviva con amore e fedeltà da lunghi anni.

Veloce club — Si invitano tutti i Soci all'Adunanza Generale di secondo invito che avrà luogo domani alle ore 1 pom. nella sede del Veloce Club (Viale Cavour) per trattare del seguente ordine del giorno.

1. Elezione di un Consigliere in luogo del signor avv. Eugenio Dossani rinunciatario.
2. Proposta di modificazione agli art. IV VI dello Statuto Sociale.
3 Res. conto morale e finanziariario.

Le gesta degli ignoti — In Copparo ignoti mediante chiave falsa introdottisi nella casa di Droghetti Francesco involarono a danno del medesimo la somma di L. 250 in monete d'oro ed argento e biglietti di banca.

— In Casumaro ignoti penetrati mediante rottura nella camera da letto di Gatti Pasquale e fratello Cesare rubarono L. 7,50.

Incendi — Nelle prime ore di stamane sviluppavasi il fuoco nel negozio dell'ebanista De Cesari Giovanni con bottega in Via Spadari n. 8. Il pronto intervento dei Civici Pompieri degli Agenti di P. S. e di diversi cittadini bastò perchè l'incendio fosse in breve spento.

La causa ritiensi accidentale.

— In territorio di Comacchio manifestossi il fuoco ad un capanno di canne di proprietà degli eredi Cavalieri Lodovico.

A lire 400 valutasi il danno essendo il tutto stato distrutto.

In questura — Trovasi depositato nell'ufficio un libretto di memorie di studi che fu rinvenuto ieri sera lungo il Corso di Porta Reno.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera e domani sera si rappresenta l'opera *Lucia di Lamermoor*.

Banda Comunale — Programma da eseguirsi domani alle **7 1/2** pom. sui pubblici giardini.

1. Marcia.
2. Finale 2° nell'Opera *La Stella del Nord* — Meyerber.
3 Mazurka.
4 *Marcia Turca* — Mozart.
5 Sinfonia nell'opera *I Normanni in Parigi* — Mercadante.
6. *L'Esultanza* — Waltzer — Zeni.

Teatro dello Châlet — Le minaccie del tempo hanno fatto rimandare la *prima* della *Mascotte* a questa sera.

Stato Civile

Bollettino del giorno 5 Luglio 1888.

Nascite — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Santini Aldo agente, celibe, con Zanchetti Beatrice, donna di casa nubile — Galliera Cesare, facchino, celibe con Morini Teresa donna di casa, nubile.
Morti Minori agli anni uno N. 1.

6 Luglio

Nascite - Maschi 0 - Femmine 0. Tot. 0.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Rizzioli Luigi fu Luigi ved. di S. Bartolomeo in Bosco, di anni 80 giornaliero — Brunelli Gemma di Giuseppe di Ferrara di anni 1.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 6 Luglio

Altezza barometro a 0° media mm. 756,0
« e al mare « 758,0
Temperatura minima 19° 6 3 ant.
« massima 31° 0 « 5 pom.
« media 24° 8
Umidità relativa media 49.
Nebulosità media 5/10 sereno-nuvolo: nebbia al mattino e goccie pioggia alle 8 3/4 pom.
Vento; SW;S deboli.

Giorno 7 Luglio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 764 0
« termometro 25° 1.
« aspetto dell'atmosfera: quasi-nuvolo
« vento E debole.
Temperatura minima 19° 7 ore 3 ant.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Ieri sera alle ore 10 cessava di vivere nel nostro Ospedale **Guernanti Enrico** di anni 43 vittima di un Cavallo puledro del signor dott. Scincaglia.

Da 24 anni era al servizio in qualità di cocchiere dall'egregio sig. cav. Luigi Bozzoli. Fu buono, bravo affettuoso amava il suo padrone e ne era contracambiato con altrettanto amore tantochè appena succeduta la disgrazia mandava persona incaricata nell'amministrazione stessa perchè fosse messo in camera appartata; se l'egregio cav. Bozzoli si trova accasciato per la perdita del suo fedele domestico non meno si trovano i molti di lui amici per la perdita dell'ottimo loro Enrico il di cui nome non sarà mai dimenticato dai suoi buoni padroni e dagli amici tutti.

G. Bansi